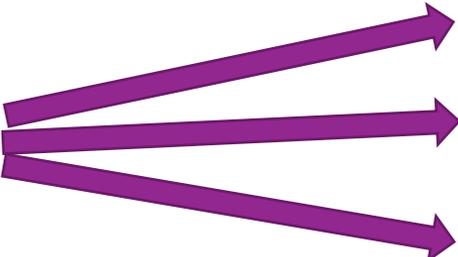


Analisi logica

L'analisi logica si occupa delle relazioni logico-sintattiche che costituiscono la struttura vera e propria della frase, facendo riferimento alle seguenti categorie sintattiche:

- soggetto
- predicato
- complementi 
 - complemento oggetto
 - complemento predicativo
 - complementi indiretti
- attributo
- apposizione

(1) Soggetto

Il soggetto può indicare:

- chi o che cosa compie l'azione espressa dal predicato (nelle frasi con verbo attivo), es.: Gino è scoppiato a ridere; il telefono squillava da ore.
- chi o che cosa subisce l'azione espressa dal predicato (nelle frasi con verbo passivo o riflessivo), es.: la musica è amata da Maria più di ogni altra arte; Mario si veste
- a chi o a che cosa è attribuita una qualità o stato (nelle frasi con predicato nominale), es.: Gino è arrabbiato; tu sei ingegnere?

Ruolo semantico del soggetto

- **agente**

Marco canta una canzone

- **paziente**

Maria ha subito un torto

- **esperiante**

Marco prova interesse per la musica

(1) Soggetto

- Una frase con soggetto - verbo attivo - complemento oggetto può essere trasformata in una frase con soggetto - verbo passivo - complemento d'agente, es.:

L'elettricista ha riparato il mio citofono → il mio citofono è stato riparato dall'elettricista

Il contenuto semantico rimane identico, ma la presentazione e la messa in rilievo dei segmenti sintattici è diversa.

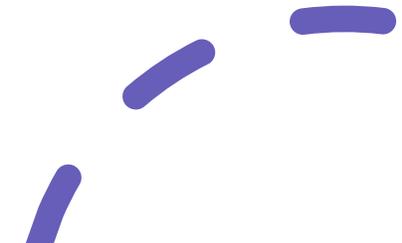
(1) Soggetto

Il soggetto, tendenzialmente, precede il predicato. L'importanza di questa collocazione, in particolare nelle frasi con ordine delle parole soggetto - verbo - complemento oggetto (es. *Mario ha visto Gianna ieri*), è in molti casi tale che un'alterazione dell'ordine di successione può

- far perdere a una parola la sua funzione di soggetto (es. *Gianna ha visto Mario ieri*).
- mettere in risalto un segmento della frase diverso dal soggetto (*GIANNA, ha visto Mario ieri, e non Maria, con intonazione marcata*)
- rendere una frase semanticamente inaccettabile: *Maria ha comprato una sedia* → **una sedia ha comprato Maria*



la mia storia precedente l'ho avuta precisamente un anno fa# non
seria# roba di tre quattro mesi-- che: praticamente a questa ragazza
la conobbi a un lavoro vecchio#



la mia storia precedente l'ho avuta precisamente un anno fa# non seria# roba di tre quattro mesi-- che: praticamente a questa ragazza la conobbi a un lavoro vecchio#

A) ho avuto **la mia storia precedente** precisamente un anno fa

A¹) **la mia storia precedente** **l'**ho avuta precisamente un anno fa

B) conobbi **a questa ragazza** a un lavoro vecchio

B¹) **a questa ragazza** **la** conobbi a un lavoro vecchio

la mia storia precedente l'ho avuta precisamente un anno fa# non seria# roba di tre quattro mesi-- che: praticamente a questa ragazza la conobbi a un lavoro vecchio#

A) ho avuto **la mia storia precedente** precisamente un anno fa

A¹) **la mia storia precedente** **l'**ho avuta precisamente un anno fa

B) conobbi **a questa ragazza** a un lavoro vecchio

B¹) **a questa ragazza** **la** conobbi a un lavoro vecchio

DISLOCAZIONE A SINISTRA

(2) Predicato

- Il predicato è l'elemento fondamentale della frase ed è definito tradizionalmente come 'ciò che si afferma a proposito del soggetto' (latino *praedicatum* 'ciò che è affermato').
- Il predicato è quasi sempre espresso da un verbo (es.: *Gianna ascolta la musica; Maria dorme*). Fanno eccezioni le frasi ellittiche, in cui il predicato è sottinteso (es.: A. *Chi viene domani?* B. *Io di sicuro*), e le frasi nominali, che hanno la proprietà di «non essere costruite attorno a un predicato verbale temporalizzato» (Ferrari/Zampese 2016, p. 108) (cioè espresso da un verbo che, grazie ai suoi morfemi flessivi, implica tempi, modi, ecc.), o in cui categorie grammaticali diverse dal verbo hanno 'funzione verbale', assolvendo sintatticamente al compito di predicato (es.: *Qui tutto bene; Stasera niente cena*).

(2) Predicato

- Se il soggetto è l'agente della frase, possiamo dire che il predicato è l'elemento verbale che indica la particolare azione o il particolare stato attribuiti al soggetto.
- Questa definizione non si adatta però alle frasi con verbo impersonale, es.: *fa freddo; domani pioverà*
- I tipi fondamentali di predicato sono due, il *predicato nominale* e il *predicato verbale*.

(2.1) Predicato nominale

- Il predicato nominale è costituito dall'unione di una forma del verbo *essere* con un sostantivo o un aggettivo, es. *Marta è giornalista*; *Gino era felicissimo*.
- Il sostantivo o aggettivo si definisce nome del predicato o parte nominale.
- La forma del verbo *essere* prende il nome di *copula* (in latino, 'legame'), perché è l'elemento di giunzione logico-sintattica tra il soggetto e la parte nominale.
- L'uso copulativo del verbo *essere* non va confuso con il suo normale uso predicativo ('esistere', 'trovarsi'), es.: *a Dio che è, che era e che viene*; *presto saremo a casa*.

(2.1) Predicato nominale

- La copula si accorda regolarmente con il soggetto nella persona.
- Il nome del predicato si accorda con il soggetto nel genere e nel numero quando è costituito da un aggettivo o da un nome di genere variabile, es.: *i miei amici sono simpatici*; *le mie amiche sono dottoresse*; solo nel numero, quando è costituito da un nome di genere non variabile, es.: *le sardine sono pesci*.

(2.1) Predicato verbale

- Il predicato verbale è formato da un verbo predicativo, ossia da qualunque verbo dotato di un proprio senso compiuto che possa essere adoperato senza l'ausilio di un complemento predicativo (es.: *Mario rideva; i bambini si sono lavati*).
- Verbi servili (*volere, dovere, potere, sapere* 'essere capace di', ecc.) e fraseologici (*stare per, cominciare a, mettersi a, finire di*) formano con l'infinito da essi retto un sintagma verbale del tutto equivalente a un verbo semplice (= un unico predicato verbale), es.: *non so nuotare; sta per partire*.

(2.1) Predicato verbale

- Il predicato verbale ha prevalentemente la funzione di esprimere l'azione compiuta o subita dal soggetto, a differenza del predicato nominale che di solito serve ad attribuire al soggetto una certa qualità o stato. Ma tale distinzione non è rigida: predicato verbale e predicato nominale talvolta possono esprimere lo stesso contenuto semantico, pur presentando diversa struttura sintattica, es.: *Mario è molto interessato alla musica classica; Mario s'interessa molto di musica classica.*
- Il predicato concorda con il soggetto nella persona (*Mario ridee; le amiche ridevano*).

(2.1) Predicato verbale

- Un particolare tipo di predicato, intermedio tra predicato verbale e predicato nominale, si forma con i verbi «copulativi», cioè che necessitano di un complemento predicativo per avere senso (es. verbi effettivi come *sembrare*, *apparire*, *diventare*; appellativi, elettivi, estimativi come *chiamare*, *eleggere*, *stimare*).

Tu diventerai ricco

- Una parte della grammatica tradizionale considera questo tipo di predicato un predicato nominale. Altri grammatici parlano di «predicato con verbo copulativo».

(3.1) Complemento oggetto

- Il complemento oggetto (o «diretto») è l'elemento della frase su cui ricade l'azione espressa dal predicato, con un legame sintattico diretto, e indica l'«oggetto» che subisce l'azione compiuta dal soggetto ed espressa dal predicato, es.: *Mario lava il suo cane*; *Maria studia l'inglese*; *Marco ha preparato un dolce*.
- La nozione tradizionale di oggetto come elemento sintattico che «subisce» l'azione va intesa in modo elastico: è evidente in frasi come *Mario ha picchiato Gino*, meno ovvia in *Maria capisce la matematica*. Si può parlare di complemento diretto del verbo, che si realizza semanticamente in essi.

(3.1) Complemento oggetto

- Il complemento dell'oggetto interno è l'uso di un complemento oggetto con verbi normalmente intransitivi, possibile quando il complemento oggetto si forma dalla stessa radice del verbo (es. *vivere una vita spensierata*) e quando la base semantica del complemento oggetto coincide con quella del predicato (es. *dormire il sonno dei giusti*).
- Il complemento oggetto ha una posizione tendenzialmente fissa (dopo il verbo transitivo), es. Maria ama Gino. L'anteposizione del complemento oggetto è possibile e frequente nella sintassi marcata (dove risponde normalmente a precise esigenze comunicative), es. *la pizza, l'ho mangiata oggi; la pizza ho comprato* (e non il sushi) e nella lingua letteraria (per enfasi stilistica), es.: O miseri o cordardi / figliuoli avrai. [...] (Leopardi).